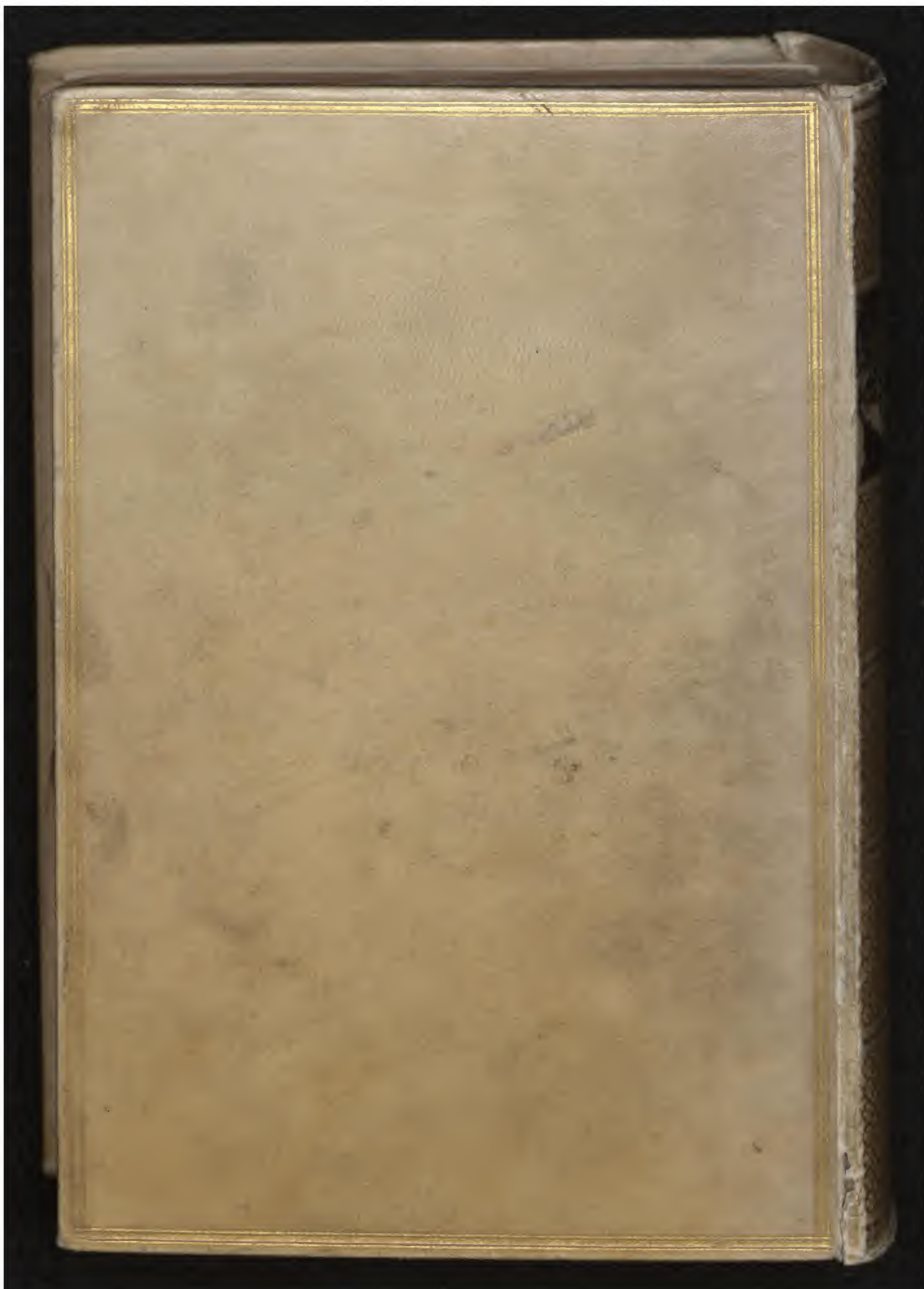




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.

18.

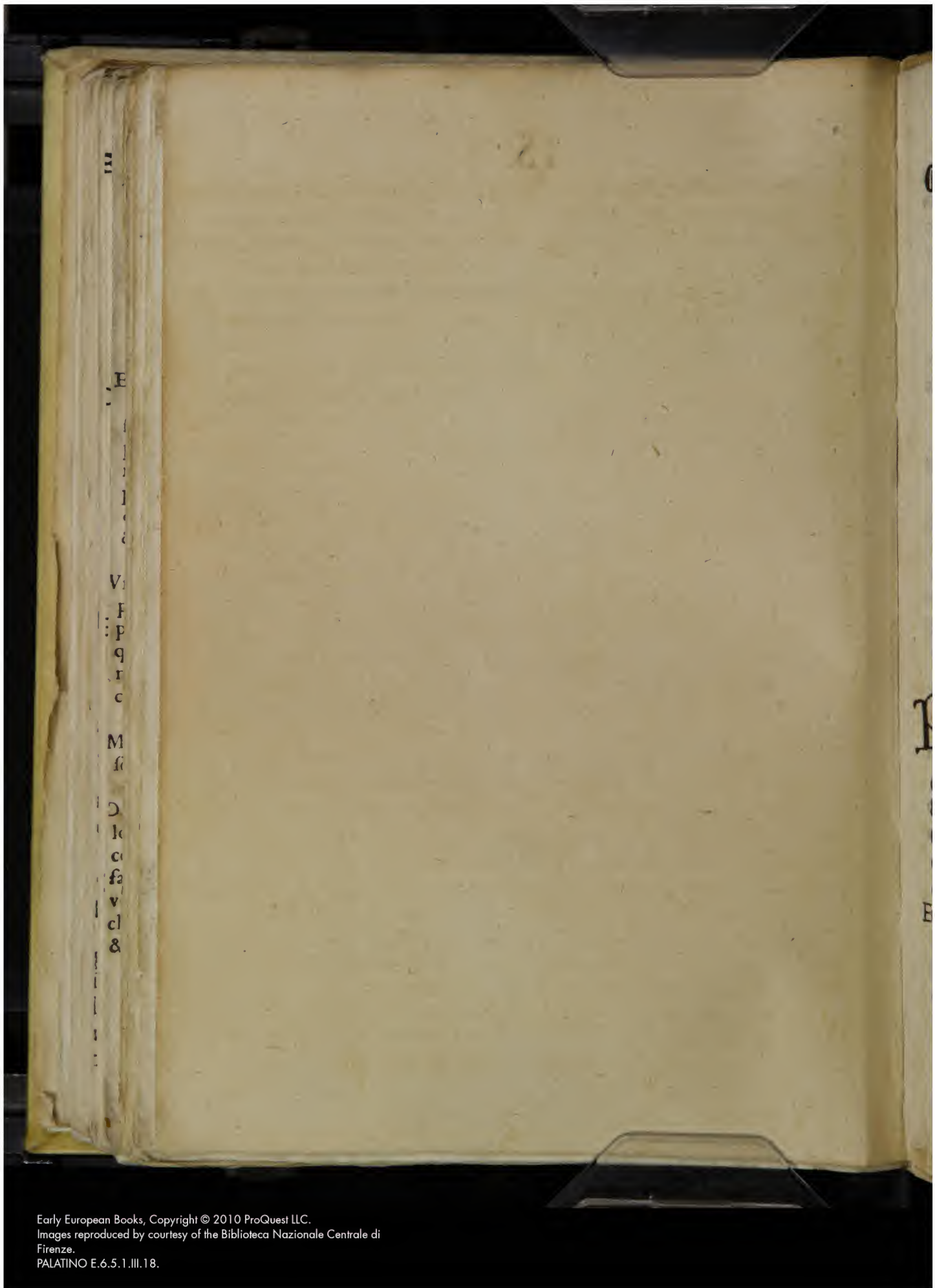
829A

[F. de. B. Borlomeo  
de. Lib. e 1490]

Reichling 1756

79V 4096







**I**ncomincia la rappresentatione di san  
Francesco come cōueri tre ladroni &  
feciōli frati. In prima l'agelo annuntia



**P**Er dare exemplo a ogni peccatore  
uifia un bello exemplo celebrato  
di san Francesco optimo fra miore  
ch'era di giesu christo si infiammato  
& con benignita & puro amore  
tre rubbator crudeli hebbe acceptato  
con tanta charita & diligentia  
che gli fe conuertire a penitenza  
Et pianfon tanto elor uizi & difecti  
che dio perdono lor subitamente  
& fūron po nel ciel de ueri electi  
come uedrete stando chetamente  
po ognun con gaudio & prōpti effecti  
uiua nel mondo uirtuosamente  
sperando sempre ī dio che ī croce pēde  
per ciascun peccator che allui sirende

**H**ora uno giouane spirato da dio  
dice da se medesimo

O mondo pien dilacci & pien dinganni  
o simulata gloria o uano honore  
o tempo mio perduto gia tanti anni  
per tuo lusinghe o mondo traditore  
sono etua ben mondani eterni danni  
& priuici di gratia del signore  
guai a chi segue tuo rosate spine  
che pde il tēpo el corpo & l'alma al fin  
Tu ha la strada aperta dello inferno  
& hai quella del ciel quasi serrata  
per la qual cosa uo mutar gouerno  
& uo far hoggi una buona giornata  
io uo rinuntiar ti in sempiterno  
& lasciar te con ogni tuo derrata  
& gire a trouar christo nel deserto  
facti con dio chi tho troppo sofferto

Hora ua per farsi frate & riscōtra  
el diauolo uestito auso di cōuerso  
& quello gli dice

O giouane leggiadro & pellegrino  
doue ua tu si sol per questo lato

Risponde el giouane  
uo qua al conuento lieto al mio camino  
pche ho leglorie el uan mōdo lasciato  
uo farmi frate & star allor dimino  
& piangerui per sempre el mio peccato

Risponde el diauolo.  
io mi fughor hor di la per la moria  
siche non uandar tu che le pazia

Risponde il giouane.  
Pazia e egli chi fugge dal signore  
non credian noi che ciabbia ī ogni loco  
tanto il merito mie sara maggiore

a



chi gl'iautero tutti apoco a poco

Risponde el diauolo  
quandio parti i senti gran romore  
& uiddi in molte parte acceso el foco  
quiui era malati in molti luogi sparsi  
non bisogna irui che saran tutti arsi

Risponde il giouane.

Tu hai hauuto dite troppo spauento  
fratel mie caro & facto un grā peccato  
sendo tu sano a lasciar il conuento  
che haresti forse a tutto riparato

Risponde el diauolo.

possibile non era che trahe uento  
ma sareui ancor io forse abruciato  
gliarse ogni cosa in un muouer dicigla  
tornian che mai non fu tal marauigla

Risponde el giouane

de torna meco aspegner questo fuoco  
& sepellire emorti per piacere

Risponde el diauolo

debbe rouinare apoco apoco  
io non uintendo sotto rimanere

Risponde el giouane

apo chi son condocto in questo loco  
uieni almen meco: uoglire auedere

Risponde el diauolo

on nesia nulla iuo fuggir dal duolo

Risponde el giouane

icti condio chi uandro dunque solo

Eldiauolo dice seco medesimo

on e un hora colui era damnato  
pesua peccati l'alma hauea perduta  
& hor che se pentuto ese saluato  
che ha l'alma giu dinferno ribauuta  
guardisi ognuno da buom deliberato

perche gl'ha sempre il signor che laiuta  
uolli giuntar colui col morbo & fuoco  
& finalmente il uer sempre ha suo loco

Hora giugne il giouane al conuen-  
to & dice a frati

Padri spirituali serui di dio

iuengo a uoi che uoi midiate aiuto  
pche ho gustato el mōdo & il uan disio  
& molto ho piato il mio tempo pduto  
iuo seruir Giesu benigno & pio  
& per questa cagion son qui uenuto  
benche un qua presso cō molte ragione  
miuolle trar di mia oppinione

Ma io haueuo fermo il pensier mio  
aquello immenso bene alto & sereno  
che da per gratia a noi letterno idio  
& sempre dura: & mai nō uiene ameno  
& ogni altro pensiero dato ho in oblio  
& la ragione ha messo al senso il freno  
disposto ho padre con tucto il disire  
uolere adio con l'habito seruire

San francesco risponde

Figliuol mio caro poche tu uiē dal mōdo  
& intendi quello alfin lassare in tucto  
guarda che troppo pesa questo pondo  
aquel che uuol da dio inciel far fructo  
quelche e religione non tinafcondo  
chi uo l'ordine nostro dirtel tucto  
& quello inteso & ben considerato  
farai poi quel dio thara spirato.

Chi entra qua non nepuo mai uscire  
ma sta indigiuni scalzo & in penitentia  
croche gle comandato ha ubbidire  
aciafchedun portando riuerentia  
tu hai per hora questo caldo desire



271  
& poi non reggeresti all'abstinentia  
prima che entri qua dentro al confine  
fa che tu pensi dogni cosa al fine

Elgiouane risponde

O padre sancto ildì chi terminai  
far q̄sto passo: ilassai il mondo in tucto  
perocche all'alma mia considerai  
per trarla fuor di pena pianto & lucto  
parenti & ben terreni abandonai  
sperando solo in pouerta far fructo  
& in questo loco m'ha spirato idio  
siche contenta padre il mio disio

San francesco dice

Po che tu se sì caldo & suiscerato  
a seruire a Giesu in penitentia  
ison contento bauerti consolato  
uestirti ipanni con gran riuertentia  
euestimenti tua tharai cauato  
& muta habito uita & nuoua essentia  
fra Nicolao gli altri frati chiamate  
a noi & allui la sancta pace date

San francesco ueste elgiouane con  
lecerimonie appartenente: di poi e  
scono tre malandrini: & il primo  
cioe Kalcagno dice agli altri così.

Puo esser questo che gia ben tre giorni  
pouero o ricco non cisia arriuato  
che uada alla cipta mercati o torni  
questo e pur luogo molto frequetato  
Mazone dice

Taci chi sento qua chi cercha scorni  
pigliate larme: ognun uada al suo lato  
lassatelo entrar bene nel pellicino  
& poi glidia quelche glie piu uicino  
Vno mercatante passa & imalan-

drini lassaltano: & Kalcagno dice  
Sta saldo oue uai tu: tu se spacciato  
questa roba ua qua contra adiueto

El mercatante dice

Ome meschino doue sono arriuato  
chi ma assalito & ferito di retro

Mazone dice

Tu uedrai bene o Giunta esci da guato:  
tu imparerai andar solo & secreto

Kalcagno dice

Dategli ben che alle suo spese impari

Mazone dice

Te queste fructe & dammi etua danario

El mercatante ferito in terra dice:

Doue e la roba mia mal guadagnata  
e falsi mia contracti & molte usure  
a quanta gente l'ho gia usurpata  
sanza ordin modo termine o misure  
o giustitia didio non ben pensata  
come prouedi alle cose future  
e giusta cosa o dolce mio signore  
che chi mal uiue al mōdo peggio more

Dicesi quelche uien di male acquisto  
non giugne in tertia spetie tanto bene  
& spesso m'aca al primo: & q̄sto e uisto  
p me cō doglia affanni agoscia & pene  
signor del cielo sifu dolente & tristo  
habbi per tua picta merze di mene  
che ho del pretio mio giusta derrata  
sieti l'anima al men raccomandata

Kalcagno dice acompagni

Compagni mia eciconuiene andare  
doue lassamo dianzi il mercatante  
che non e morto & potresene andare  
& dar auiso a ogni uiandante

az



Mazone dice  
a gran bonaccia cifece abagliare  
& nō gustar quanto il caso e importāte  
andiamo & luso nostro seguiremo  
& nel carnaio cogli altri il metteremo  
San Francesco chiama uno fra  
te & dice

fra Bernardo mettiti in assetto  
chi uo che noi andian limosinando  
io ho l'ascha & tu piglia il fiaschetto  
& uuosi landar per dio adimandando

Risponde fra Bernardo  
cco chi uengo o padre benedetto  
& son sempre parato al tuo comando  
San Francesco

aspetta un poco inanzi che partiamo  
io uo lassare del conueto un guardiano

San Francesco a frati  
uenite qua figliuoli uoglio andare  
a cercar da poter far refectiōe  
& per poterui in ordine lassare  
& che non nasca in uoi confusione  
lassar uiuoglio chi habbia agouernare  
frate agnolo qui che e pien di diuotione

Vno frate risponde per tutti  
si sian molto contenti & si uogliono  
tutti ubbidire allui come al guardiano

San Francesco dice a frate agnolo  
lasso guardiano perche tu regha  
bene e fratelli: & tutta l'altra gente  
& se ciuien nessun che del pan chiegga  
a sempre humano pietoso & patiente

Risponde frate agnolo  
dre io ti priego che un altro elegga  
bio non mi uegho tanto sufficiente

Risponde san Francesco  
Vbbidisci figliuolo  
Frate agnolo  
Io son contento  
San Francesco

Andianne: & uoi si uenandate drento  
Calcagno dice a compagni  
Giunta mio caro questo loco e spacciato  
esidebbon saper nostre magagne  
che gia un mese el passo se guardato  
& mai nulla ce dato nelle ragne  
eglie tre di chi non ho mai mangiato  
se non lupini: & forse sei castagne  
se uogliamo che la impresa ciriesca  
andiamo in luogo che la fame cresca

Giunta dice  
Io mangiato forse sei nocciuole  
piene di seme, chi raccolsi dianzi  
hor uoleuo ire cercando le faggiuole  
poi che uentura non ci uiene innanzi  
o mazon mio poi che costui si duole  
cerchar si uole che la roba ci auanzi  
truoua qualche malitia ingāno o froda  
che noi ti seguitiam & ognun goda

Mazone dice  
Questi tre di della fame passata  
io ho mangiato forse dieci ghiande  
aspettando far qualche guadagnata  
& quella idugia: & la fame e piu grāde  
frati stan qua in una casa murata  
andiamo achieder lor pane & uiuande  
uenite meco: & se non cene danno  
dian loro pena dolor piato & affanno  
Vanno insieme per andare al con  
uento & per la uia Calcagno dice.



Compagni mia io ho già posto insodo  
o dieno o no dapiccar laquistrone  
& rubar questa chiesa in ogni modo  
poi faren dir chi uba miglior ragione

Mazone dice

Ispero innanzi a te far questo frodo  
& dare al primo frate un sergozone

Giunta dice

Zitti sanza romore o gente scioccha  
che nonci fusse rotto luouo in boccha

Kalcagno dice

Chi uoglian noi che sia el primo adire

Mazone dice

Sie tu Kalcagno pien dogni ardimento

Giunta dice

Edice el uero: parla con ardire  
& fa col uiso allor grande spauento

Kalcagno dice

Hor oltre andianne: & uogliate seguire  
quel chio diro: & salterete drento  
se non cidan del pane amano amano  
uo che tuetti que frati sbudelliano

Giunta dice

Tu ha ben decto andian subitamente  
spezzar iuo que gliusci con dispetto

Mazone dice

Andian su presto chi uo far dolente  
el canouaio: se nō mempie el fiaschetto  
& soffiero che parro un serpente  
trarro atucti el segato di petto  
la milza el core colla spada che taglia  
se non cidanno della uestouaglia

Hor giūgono alluscio & il frate  
dice loro così

Laudato sia Giesu frate mia chari

che andate uoi cercādo o che uolete

Kalcagno risponde

Non habbiā pan ne uin ne roba o da  
sian disperati: & moianci di sete  
& se sarete a noi adarne auai  
io so che al fine uoi uene pentirete

El frate risponde

Non tadirare tu non parlerai in uane  
aspetta un po chilu adir alguardia

El frate ua alguardiano & dice

Padre guardiano cson difuor uenuti  
tre malādrini: & noglion da mangi  
& dicon chiaro se non son proueduti  
ciamazzerāno: & uoglionci rubare

El guardiano dice al frate

Chi son cotești: hagli tu conosciuti

Risponde el frate

Padre mio no: che mi uoleuon dare

El guardiano dice

Lassa ire a me chi faro lor tal gioco  
che mai piu non uerranno in simil lo

El guardiano ua a malandrini & dice

O scelerati tristi o fraudulenti  
ladri gaglioffi o miseri poltroni  
credete uoi satiar uostri contenti  
del pan di Christo o bructi gaglioffi  
andateui condio o folle genti  
che qui non sifa altro che orationi  
& gnun di noi piu non sia tanto rio  
che uada a molestar serui didio

Emalandrini spartono stupefatti  
sanza risponder: & andati al

quanto Kalcagno dice acōpagati

Vedestu Giunta mai el maggior facto



11  
Che come il frate incomincio a parlare  
o auili: & uenni quasi atratto  
& non seppi che dir ne che misfare

Giunta dice

on ischerzian con xpo auerun pacto  
bio misenti glispiriti mancare  
& quello e stolto pazo & negligente  
be sifa al mondo piu che dio potente

Mazone dice

ornanci pure alla nostra speloncha  
be se nostre arme non saran di cera  
& se non me leforze & laman moncha  
faro facti innanzi che sia sera

Kalcagno dice

in che larime mia non me i man trocha  
taro saldo solo alla frontiera

Mazone dice

nga chi uouele che uada a casa o torni  
e cidara mangiar pur per tre giorni

Francesco torna colla limosi  
na & dice

M  
f  
D  
l  
c  
f  
v  
cl  
&  
ui in pace idio figluoli electi  
ochio parti ecci nessuno stato  
ite uoi stati casti mondi & netti  
essi nessun di uoi scandalezzato  
ci briga terrore noia o sospetti  
ui il nimico ignun modo tentato  
roche in quella parte esidiferra  
oue e gran pace cerca metter guerra

Frater agnolo dice a san francesco  
re mio si: che un hora non e passata  
e ciuennon per pan tre malandrini  
uista orribil brutta aspra & turbata  
valdi tristi ladri & assassini  
llon tueta la casa hauer rubata

uisci fuori con loro insu confini  
& dissi loro una gran uillania  
& senza nulla alfin glucacciai uia

San francesco risponde

Questa non e la uia il modo & lo stile  
che chiamaestra Giesu glorioso  
che esser si debbe al peccator humile  
& dargli sempre speranza & rispofo  
frate agnolo questo e stato un acto uile  
non sapartiene al buon religioso  
giesu uenne qua giu pel peccatore  
& non pe giusti: tu hai facto errore  
Non ha in odio il padre omnipotente  
il peccatore: ma ha in odio il peccato  
uol tu uedere che giesu humilmente  
co peccatori in terra hebbe mangiato  
pero andrai teste subitamente  
& que tre meschinelli harai trouato  
& questo pane & uino lor porterai  
& quel che ti diro allor dirai

Come se giunto tinginocchia alloro  
& di tua colpa della crudeltate  
& perdon chiedi humilmente a coloro  
& habbi le lor mente confortate  
amar Giesu che e principal thesoro  
& lassar ire tanta sceleritate  
dite nelor bisogni tueta uia  
faren lor sempre honor & cortesia

Risponde frate agnolo

Vbbidiro alla tua reuerentia  
& faro tanto quanto mhai commesso  
sopportero ognaltra penitentia  
del fallo grande: & di si grande excessso

San francesco

Va figluol mio che dallultima essentia



1213  
tiffia uirtu & aiuto concesso  
& se pareffe punto alsenso duro  
ua pur colla ragion prompto & sicuro

Partito frate agnolo san fran-  
cesco fa oratione dicendo

O sommo idio che sol pe peccatori  
mandasti iltuo figliuol infra mortali  
a incarnar & patir tanti dolori  
sol per ricomperare enostri mali  
ipriego te che allumini equori  
di questi rubatori & micidiali  
che apenitentia tornin ben contriti  
& della gratia tua fagli uestiti

In questo frate agnolo truoua  
emalandrini & dice loro cosi  
in ginocchioni.

Saluiui idio fratelli & padri mia  
udite in charita quel chio ragiono  
sio uife in giuria & molta uillania  
imenepento: & chieghoui perdono  
dico adio & uoi la colpa mia  
& questo pane & uino uireco et dono  
elqual uimanda fra francesco nostro  
& sempre e pimpto aogni piacer uostro

Dice che per sua parte chio uacerti  
che neuostri bisogni corporali  
uisouerra in questi gran deserti  
ma ben ui priega a lasciar tanti mali  
& harete dadio infiniti meriti  
& seguirete gli spirituali  
pero uipriego che habbiate prudentia  
atornare prestamente apenitentia

Kalcagno risponde  
Ben uenga il frate buon che ciba arrecato  
del pane & uino quanto cifa bisogno

habbi frate francesco ringratiato  
che tracto cia daffano & grade agog  
ma dbauer questa nostra arte lassat  
di a francesco che farebbe un sogno  
perche chi e in una arte inuechiato  
con gran faculta lha mai lassato

Frate agnolo torna a san fra-  
cesco & dice

Padre io ho facto qualche mimpone  
con molta charita & gran clementia  
& sonsi humiliati & piu honesti  
ma che lassin lor larte ho gran teme  
San francesco dice

Vuolsi figliuol che noi orian per que  
che dio tornar glifaccia apenitentia  
lassar uuol farsi adio che uede iltuct  
& uedrai quanto lapieta fa fructo

Emalandrini piglano il pane i  
no per mangiare & Mazzone di

Forse chi guardero seglie muffato  
o seglie secco inol potro mangiare  
io ho il cielo colla terra raccozato  
che un sol minuzol non nepuo casca  
Kalcagno dice chi sono identato  
chi non so il mio paneto rassettare  
guarda sisono alpectine infingardo  
questa lafalia pare di san Bernardo

Giunta dice

Non credi tu chi faccia il mio douuto  
io maiuto anchio sempre qto io poss  
tra magio e giugno e qsto pan uenu  
noi erauan colla buccia insu lossio  
io per la fame ancor non ho beuto  
& non uo bere si non mison riscosso  
atauola & amensa per mangiare



a che sempre si uince per leuare  
Kalcagno sitira da canto & di-  
ce seco medesimo

n fu sgratiata lhora el di chi nacqui  
xñ fui i corpo amia madre maladecto  
ioche mai nemia facti adio nō piacqui  
ngrato crudo perfido & scorrecto  
uo seruir colui acui dispiacqui  
mutando ordine stile & concepto  
e questa arte lassar da scelerati  
e penitentia far de mia peccati

Hora si uolge acompagni & dice  
o miseri ad noi lassì & tapini  
be per noi e linferno apparecchiato  
perche non solamente ecipadini  
na buon serui didio habbiā rubato  
traditor micidiali ladri assassini  
luiuer nostro e tanto scelerato  
inza timor di dio o conscientia  
de meglio e ritornare a penitentia  
non uedesti uoi el fraticello  
de cichaccio per la nostra nequitia  
or e uenuto humil comun agnello  
ecto ha sua colpa con gran pueritia  
ero ognun di noi uiue ribello  
dio e lauirtu della giustitia  
ero contriti adio tornar si uole  
e mutare icostumi & le parole

Mazone dice  
ieramente costui e impazzato  
ueramente Giunta ecidileggia  
redde dianzi quello scherichato  
or colui insieme par ciscuchueggia

Giunta dice  
ne tu nuouo:efa qualche e usato

nō sa tu semp mai come emocteggia  
prima challeser frate e farrechassi  
crederrei loro el conuento rubassi

Kalcagno dice

Frater mie chari se Christo miconcede  
chio sia acceptato alla religione  
ifaro qualche niun di uoi non crede  
gran penitentia di mia falligione  
tristo a colui che mai non si rauede  
& insino al fine ha falsa oppinione  
siate contenti meco di uenire  
pensando al fin chognun debba morire

Giunta dice

Ha tu ancora ezoccoli trouati  
o imparato a star ben col collo torto  
se un mese sian senza guadagno statì  
eci uerra ristoro: datti conforto  
lacagion che tu uuoi star tra frati  
e per uilta: ilo conosco scorto  
gia mitipar ueder in capperuccia  
el paternostro dir della bertuccia

Mazone dice

Costui stima le micche in tanto pretio  
che gia gliene pare una innanzi hauere  
& la pentola atorno & dir discretio  
& star con agio a peccinare & bere  
esu sempre infingardo & stette in letio  
hor ha gustato e frati & lor piacere  
uuole entrar la per nō far mapiu steto  
tenendo unta lagola e panni elmento

Kalcagno dice

Ditemi un poco o chari frate mia  
a quanti habbian gia facto dispiacere  
cioche rubato habbiamo e ito uia  
che un sol quattrin nō e i nostro potere



214  
pensate uoi chel mondo eterno sia  
non ui credete uoi mai rauedere  
torniamo a Christo per le glorie certe  
che aspetta il peccator con braccia aperte

Mazone dice

I credo fratei mia che certamente  
al facto nostro non c'ha rimedio  
rubato & morto habbia gia tanta gente  
che di non ciba oggimai posto all'edio  
el peccato ci damna al fuoco ardente  
che uissi siamo in tanto iniquo tedio  
però se in ogni modo sian dannati  
non ci giouera nulla farci frati

Kalcagno dice

Nondir così che qualche tu hai detto  
che ognun di noi conuien dannato sia  
ben sai che stando in questo grado difetto  
la damnation si uede tu c'ha uia  
ma mutando la uita el suo concetto  
muta idio presto la sententia ria  
& dicesi ciascuno esser dannato  
mentre che uiue & sta nel suo peccato

Giunta dice

Kalcagno mio noi habbia tanti peccati  
che la terra mi par ueder aprire  
& noi cogli altri ghiotti scelerati  
miseralemente già ueggo inghiottire  
uogliano noi uiui & morti esser dannati  
non pensano noi che noi dobbian morire  
seguian Kalcagno tu c'ha humilmente  
che dio perdona sempre a chi supente

Mazone dice

Dapoi che tu t'iseco acordato  
io non harei contro adua potentia  
io uo seguirui: & doue fu il peccato

facciam nel proprio loco penitent  
ell' uogo di mal fare sia ben tornato  
& stare uoi con molta obbedientia  
se tordi o quaglie o nulla capitassi  
non gli pigliero se non sien grassi

Kalcagno dice

Ancor ha tu latesta al mal far dura  
& non temi di dio pena o flagello  
tristo a colui che mai non si misura  
ch'ognun ne porta infine el suo faste

Mazone dice

Satu qualche miduole lamia sciagura  
chi resto pover solo & meschinello

Giunta dice

Tu hai rubato un pozo di fiorini  
& hor non hai atua posta sei quattri  
Et però sia contento & credi ad noi  
che dignun male acquisto si fa fructi

Mazone dice

Hor su giunta uoi far qualche tu u  
chi ho disposto la anima el core in tu  
piglia la uia iseguitero uoi  
per fuggire pena noia pianto & luctu  
& tu Kalcagno che citrai del fuoco  
guidaci a penitentia in qualche loco

Kalcagno dice

Signor del cielo che per nostri peccati  
mostrasti forma humana a tu c'ha g  
& col tuo sangue c'hai ricomperati  
diman del crudo & perfido serpente  
& hor di nuouo ha q noi tre spirati  
per trarci delle mani del fraudolenti  
andian teste che dio c'ha per le mane  
a quel Francesco che ci mando il pat  
Partonsi per andare affarsi frati



& per la uia riscontrano el diauolo  
a uso disoldato el quale dice così  
e nandate uoi alla uentura  
rnate adrieto & non faccian romore  
gliate prestamente larmadura  
e un ricco mercatante di ualore  
ssa qua: che ha danar senza misura  
e e un boctin che mai fu il maggiore  
ci mila fiorini ha di contanti  
e sian per sempre ricchi tucti quanti

Kalcagno risponde  
habbiamo alle mani migliō partito  
e andian p esso: & nō cipuo mancare  
Eldiauolo dice

olete compagni ison fornito  
uo cercando anchio da guadagnare

Kalcagno risponde  
u uienne con noi tu se acciuito  
ta uia larmet: & uien senza pensare

Eldiauolo dice  
su andian questa fia gran uentura  
poi che sa apigliar senza armadura  
ildiauolo quādo son mossi dice loro  
on intendo doue uoi uandate

ma chi parta uo sapere il uero  
i sian tra case & tra uille habitate  
e ditemi chiaro tucto lontero

Kalcagno rispōde  
che tu uuo saper nostre pedate  
i habbiā cōcepto & fermo nel pēsiero  
uire adio per racquistar la palma  
farcì frati sol per saluar la lma

Eldiauolo dice  
sto e quel grā bottin che uoi cercate  
la ricchezza uostra e tanto bene

ostolti pigri folli & non pensate  
lonta el dispecto loro i noie enpene  
lapazia induce lhuomo affar si frate  
& laue rigogna e quella che uel tieue  
uerun non e non sene penta poi  
che interuerra sel fate atucti uoi

Kalcagno risponde

Compagno mio tu se mal consigliato  
infine infine chi mal uiue mal more  
uuo tu sempre star nel tuo peccato  
crudo obstinato o miser peccatore  
uuo col corpo & collalma esser dānato  
& morir fuor digratia del signore

Eldiauolo dice

Coteste son le pazie: nel fin si uole  
picchiar nel pecto: & basta due parole

Kalcagno risponde

Non sai chi uiue al mondo si scorrepto  
non ha tempo nel fine da pentire

Eldiauolo dice

Sempre ue tempo da picchiar si il pecto  
che non si puo si subito morire

Kalcagno risponde

Ben tha accecato il diauol maladecto  
non puo la morte subita uenire?

Eldiauolo dice

Prolunga idio al peccatore e giorni  
perche samendi & apenitentia torni

Kalcagno risponde

Chi segue il miser mondo & le sue feste  
sa che chiamato e peggio ch animale  
chi si calza del mondo non si ueste  
perche e inferno di strada aperte scale

Eldiauolo dice



Et chi muor per digiuni hor nota q̄ste  
sidice esser di se micidiale

& muor damnato: & così i q̄sto mōdo  
ha sempre male: & poi neua in p̄fondo

Kalcagno dice

Questo e per certo el diauol maladecto  
che guida & regge l'anime perdute  
el nostro buon p̄posito ha indispecto  
tor ciuorre la uia della salute

Mazone dice

Iti comando o spirito imperfecto  
per la uera trinita & sua figura  
che torni in pene enpianti nell'onferno  
a star cotuo seguaci in sempiterno

Fannosi il segno della croce &

il diauolo uia uia: & Kalca-

agno dice acompagni

Guardate un po se idio e sol clemente  
& quanto egli ama & cerca il peccatore  
che come euuol tornare a penitentia  
sempre l'accepta in gratia & in amore  
in noi ueder si puo la experientia  
per lo inuidiar del dimon traditore  
che in anzi al facto ingrata sian di dio  
sicche seguan frategli nostro disio

Giunta dice

Andian su presto che mi par mille anni  
d'esser mi facto frate & confessato

Mazone

El simile io: & fuggir tanti affanni  
& trouare un perfecto & sancto stato

Kalcagno

Andian con diuotion pigliando e panni  
da fra francesco: che cibara acceptato  
mettianci in uia con un prompto disio

215  
sperando nello eterno & sommo idio

Giunti a san francesco Kalc-

agno dice

Reuerendo clemente padre sancto  
a te uegnian con molta diuotione  
contriti & mesti con lachrime & p  
perche ci segni hauer redemption  
el nostro errore & grā peccato e tan  
che meritiamo eterna damnatione  
uegniamo a te ch'ognū e promtissi  
deserti in ogni cosa ubbidientissim

San francesco risponde

Figliuol dilecti uoi hauete assai  
offeso idio con molti gran peccati  
& certamente come tu decto hai  
meriteresti al fine esser damnati  
ma la pietà di dio non manca mai  
a peccator che allui son ritornati  
se in uerita contriti tornerete  
pietà & gratia in dio uo trouerete  
Bisogna a uoi questo concepto hauer  
di penitentie & hauer ferma intentio  
di non uoler piu in peccato cadere  
con isperanza & non disperatione  
Giesu discese dalle excelsse spere  
& uenne in terra per redemptione  
de peccatori: pero chiedete adio  
perdono: & poi uiuestiro tuoti io

Kalcagno fa oratione a dio  
per tuoti

Come alla magdalena dolce idio  
tu perdonasti già & al publicano  
a maria egyptiaca fusti pio  
quando lasso il suo uiuer mondano  
se il uiuer nostro e stato stolto & ric



pplica il sangue tuo doue speriamo  
me alla maritana in galilea  
perdona ad noi come alla cananea  
come in su la croce perdonasti  
quel che da man dextra eran confitto  
come Longin cieco alluminasti  
il si illumina noi del gran delicto  
me lo spirito al padre accomandasti  
quando eri in croce tanto derelicto  
te raccomandiamo a tutte l'hore  
anima nostra o uero creatore  
Volgesi a san francesco & dice  
padre mio noi ti uoglian pregare  
che prieghi idio ci accetti in penitenza  
ti uogliaci i peccati perdonare  
noi staremo a tua ubbidienza  
tua benedictione non ci negare  
che dal modo habbia facto parteza  
o cidia gratia a seguir sua traccia  
noi ci rimettian nelle tuo braccia  
San francesco fa oratione a  
dio & dice  
nente & giusto idio apri le braccia  
accepta le sinarrite pecorelle  
da lor gratia affar qualche tipiacia  
che han lassate le uie crudeli & felle  
cosi signor mio con lieta faccia  
accepterai queste alme meschinelle  
benediscigli idio tragli di pianto  
si nel nome tuo do lor lamanto  
Et uolto alloro san francesco dice  
lete uoi che l'habito uiuete  
Kalcagno risponde  
padre sancto se te in piacere  
San francesco

Lassate uoi ogni uoglia terresta  
Kalcagno risponde  
Si el precepto tuo uoglian tenere  
San francesco dice  
Frate agnolo dami e panni per costoro  
che hano agstato hoggi si gran tesoro  
Hora gli ueste colle cerimome  
ordinarie: & poi dice loro que  
sto exordio

Hor che uoi siate alla religione  
& morti al mondo: starete contenti  
non dar mai luogo agnuna tentatione  
& nellamor di dio sempre feruenti  
la pace amate & la sancta unione  
charitatiui humili & patienti  
& se questo farete tutti quanti  
farete della regola obseruanti  
Et alla uostra cella uenandrete  
& state in oration con puro core  
& con lamente uoi contemplerete  
la passion del nostro saluatore  
di tanto amor diuino uaccenderete  
charderete di quello a tutte l'hore  
hora io uido lamia benedictione  
andate in pace & consolatione

Hora uno angiole da licetia alppo  
Pentiti o peccator del tuo mal fare  
se uoi come costor trouar mercede  
a tutti uole idio il ciel donare  
& chiaramente questo ognun lo crede  
suo trombe tutto il di odi trombare  
predicationi & exempli di fede  
& tanti sancti per uostro sostegno  
e uostra guida su nellalto regno  
Finita la festa di san Francesco quan  
do conuertì tre ladroni

